

# Italiani e lavoro nell'anno della ripartenza

Anteprima Rapporto

Giugno 2023

**UFFICIO STUDI**

**Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro**

[info@fondazionestudi.it](mailto:info@fondazionestudi.it)

*Documento redatto da*

**Ester Dini**

## La spinta del Mezzogiorno

A guidare la ripresa occupazionale italiana, dopo l'emergenza Covid, è stato soprattutto il Mezzogiorno: su 474 mila nuovi lavoratori, più della metà, 262 mila (il 55,3% del totale), risiedono nelle Regioni del Meridione. Il tasso di crescita in quest'area è stato, tra il 2019 e il 2023, del 4,4%, più che doppio rispetto al resto del Paese. Una crescita che non solo è stata più sostenuta nella fase di recupero (tra il 2019 e il 2022 l'incremento è stato dell'1,3%), ma che ha continuato anche nell'ultimo anno, con un aumento del 3,1% (tab. 16).

**Tab. 16 - Occupati per regione, I trim. 2019-I trim. 2023 (val. ass. e var. %)**

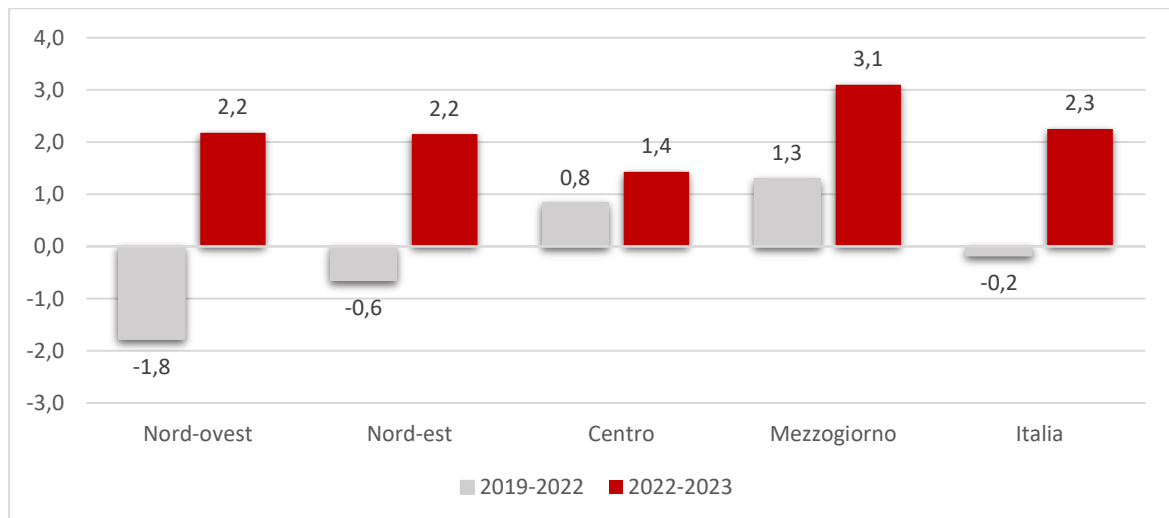
	2019	2023	2019-2023	
			V.a.	Var. %
Piemonte	1.798	1.781	-17	-1,0
Valle d'Aosta	56	57	1	2,5
Liguria	587	612	26	4,4
Lombardia	4.447	4.463	15	0,3
Trentino-Alto Adige	498	500	2	0,4
Veneto	2.150	2.213	62	2,9
Friuli-Venezia Giulia	493	515	21	4,3
Emilia-Romagna	2.008	1.999	-9	-0,4
Toscana	1.566	1.601	35	2,2
Umbria	350	369	19	5,3
Marche	634	624	-9	-1,5
Lazio	2.290	2.356	66	2,9
Abruzzo	492	500	7	1,5
Molise	106	106	0	0,2
Campania	1.609	1.636	27	1,7
Puglia	1.171	1.271	100	8,6
Basilicata	182	188	6	3,4
Calabria	492	517	24	5,0
Sicilia	1.291	1.384	93	7,2
Sardegna	556	559	3	0,5
Italia	22.776	23.250	474	2,1
Nord-ovest	6.888	6.913	25	0,4
Nord-est	5.150	5.227	77	1,5
Centro	4.840	4.950	110	2,3
Mezzogiorno	5.899	6.160	262	4,4

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Anche al Centro le performance occupazionali sono state particolarmente buone: l'area ha registrato un aumento complessivo dell'occupazione di 110 mila unità tra il 2019 e il 2023, addirittura superiore al saldo registrato al Nord Italia (25 mila in più al Nord Ovest e 77 mila al Nord Est), per una crescita del 2,3%, contro lo 0,4% del Nord Ovest e l'1,5% del Nord Est (fig. 18).

Il Nord è invece l'area che ha sofferto maggiormente l'impatto della pandemia. In particolare il Nord Ovest, al primo trimestre del 2022, presentava ancora un importante saldo negativo rispetto allo stesso periodo del 2019. Nell'ultimo anno, tuttavia, anche in quest'area l'occupazione è ripartita con una crescita del 2,2%, in media con la tendenza nazionale.

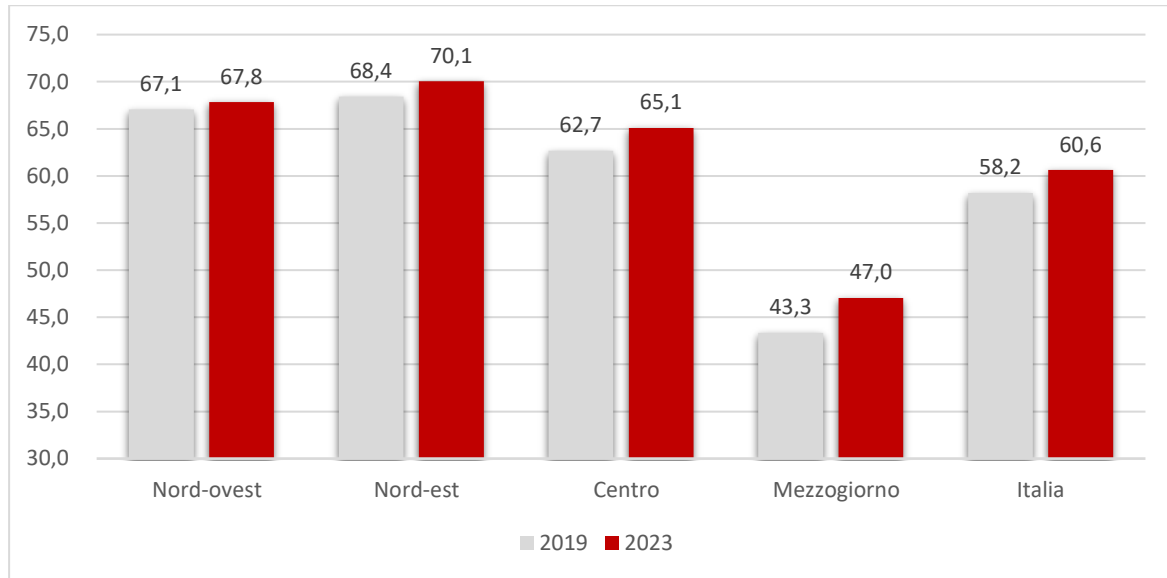
**Fig. 18 - Var. % occupati per area geografica e periodo, I trim. 2019 - I trim. (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Tali dinamiche hanno leggermente ridotto il divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia. Il tasso di occupazione dell'area è passato dal 43,3% al 47% (3,4 punti percentuali), mentre quello nazionale dal 58,2% al 60,6% (2,4 punti percentuali). Ma si tratta di miglioramenti impercettibili, in un quadro di contesto che continua ad essere emergenziale per il Sud Italia (fig. 19).

**Fig. 19 - Tasso di occupazione 15-64 anni, per area geografica, I trim. 2019 - I trim. 2023 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Diverse ragioni possono contribuire a spiegare il buon risultato del Mezzogiorno. La settorialità della crescita, che ha visto privilegiare il comparto edile prima e il turismo nell'ultimo anno, trova al Sud un significativo bacino di impiego e ciò può aver avuto un ruolo importante nel sostenere i processi di ripresa.

Non è da trascurare, poi, l'ampio ricorso fatto agli strumenti di sostegno al lavoro, in particolare a Decontribuzione Sud, che ha interessato circa il 60% delle assunzioni effettuate tra il 2021 e il 2022. Tali strumenti possono essere stati un fattore importante non solo di stimolo all'occupazione, ma anche di emersione di lavoro irregolare.

Il positivo trend di crescita ha riguardato indistintamente uomini e donne (i cui livelli occupazionali sono aumentati rispettivamente del 4,5% e del 4,4%) e i giovani. Nella fascia 15-34 anni si sono registrati 70 mila occupati in più, per un incremento del 5,5% che ha visto però protagonista la sola componente maschile: tra questi l'aumento è stato dell'8,6%, mentre tra le donne under 35 l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile (tab. 17).

**Tab. 17 - Occupati nel Mezzogiorno per classe d'età e genere, I trim. 2019 - I trim. 2023 (val. ass. e var. %)**

	2019	2023	2019-2023	
			V.a.	Var. %
<b>UOMINI</b>				
15-34 anni	781	848	67	8,6
35-44 anni	963	905	-58	-6,0
45-54 anni	1.069	1.070	1	0,1
55-64 anni	759	890	132	17,3
Totale 15 anni e oltre	3.681	3.844	164	4,5
<b>DONNE</b>				
15-34 anni	501	504	3	0,6
35-44 anni	562	573	11	2,0
45-54 anni	649	673	24	3,7
55-64 anni	462	511	49	10,6
Totale 15 anni e oltre	2.218	2.316	98	4,4
<b>MEZZOGIORNO</b>				
15-34 anni	1.282	1.352	70	5,5
35-44 anni	1.525	1.478	-47	-3,1
45-54 anni	1.718	1.743	25	1,5
55-64 anni	1.221	1.401	181	14,8
Totale 15 anni e oltre	5.899	6.160	262	4,4

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Ma a dare il contributo più sostanzioso sono stati i lavoratori *senior*: nella fascia tra i 55 e i 64 anni si sono registrati 181 mila occupati in più, per una crescita del 14,8% negli ultimi quattro anni che ha riguardato soprattutto gli uomini (+17,3% contro +10,6% delle donne).

A guidare la graduatoria regionale è la Puglia, che con 100 mila occupati in più ha registrato un aumento netto dell'8,6%. Segue la Sicilia, che ha visto crescere la propria base occupazionale di circa 93 mila unità (+7,2%). Anche la Calabria ha conosciuto un discreto miglioramento (+5%), mentre la Campania (+1,7%) non ha registrato significativi passi avanti.

La Puglia è la Regione dove si registra anche l'incremento più alto del tasso di occupazione, passato da 44,6% del 2019 a 49,8% del 2023. Seguono la Sicilia (da 39,5% a 44%) e la Calabria (dal 38,2% al 42,8%) (tab. 18).

Tra le Regioni del Centro Nord si segnala l'Umbria, che vede aumentare l'occupazione del 5,3% e passare il tasso di occupazione dal 63,2% al 67,8%, seguita dalla Liguria (+4,4%) e dal Friuli-Venezia Giulia (+4,3%).

**Tab. 18 - Tasso di occupazione 15-64 anni, per regione, I trim. 2019 - I trim. 2023 (val. %)**

	2019	2023	Diff. 2019-2023
Puglia	44,6	49,8	5,3
Sicilia	39,5	44,0	4,6
Calabria	38,2	42,8	4,6
Umbria	63,2	67,8	4,6
Basilicata	49,1	53,3	4,2
Liguria	61,7	65,4	3,7
Molise	52,9	56,6	3,7
Friuli-Venezia Giulia	64,7	68,3	3,6
Valle d'Aosta	68,9	72,4	3,5
Sardegna	51,3	54,3	3,0
Lazio	60,0	62,7	2,7
Veneto	67,4	70,1	2,6
Abruzzo	58,1	60,6	2,5
Campania	41,0	43,1	2,0
Toscana	66,1	68,0	1,9
Marche	64,4	65,7	1,3
Piemonte	65,6	66,3	0,7
Emilia-Romagna	69,9	70,2	0,4
Lombardia	68,4	68,7	0,3
Trentino-Alto Adige	71,1	71,3	0,2
Italia	58,2	60,6	2,4

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

## Giovani e senior, i più richiesti dal mercato

Tra i fenomeni interessanti riscontrati nel corso degli ultimi quattro anni vi è anche la forte caratterizzazione demografica che ha avuto la crescita occupazionale. Questa ha infatti riguardato principalmente le componenti più giovani e più adulte del mercato, “gli estremi” generazionali, mentre nelle fasce centrali d’età, su cui si concentra la quota più rilevante di lavoro, si è assistito ad una riduzione, tra i 35-44enni anche significativa, del numero degli occupati.

Tra il primo trimestre del 2019 e lo stesso periodo del 2023, a fronte di una crescita complessiva di 474 mila occupati, l’incremento più significativo si è avuto nella fascia 55-64 anni, con 644 mila occupati in più, e ben 91 mila tra gli over 64. In entrambi i casi l’incremento è stato del 14,8% (tab. 7).

**Tab. 7 - Distribuzione degli occupati per classe d’età, I trim. 2019-I trim. 2023 (val. ass. e var. %)**

	15-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65-89 anni	TOTALE
2019	4.995	5.858	6.967	4.342	614	22.776
2022	5.071	5.412	6.906	4.679	668	22.737
2023	5.267	5.382	6.911	4.986	705	23.250
2019-2023						
V.a.	272	-476	-57	644	91	474
Var. %	5,4	-8,1	-0,8	14,8	14,8	2,1
2022-2023						
V.a.	195	-31	5	306	37	513
Var. %	3,9	-0,6	0,1	6,5	5,5	2,3

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

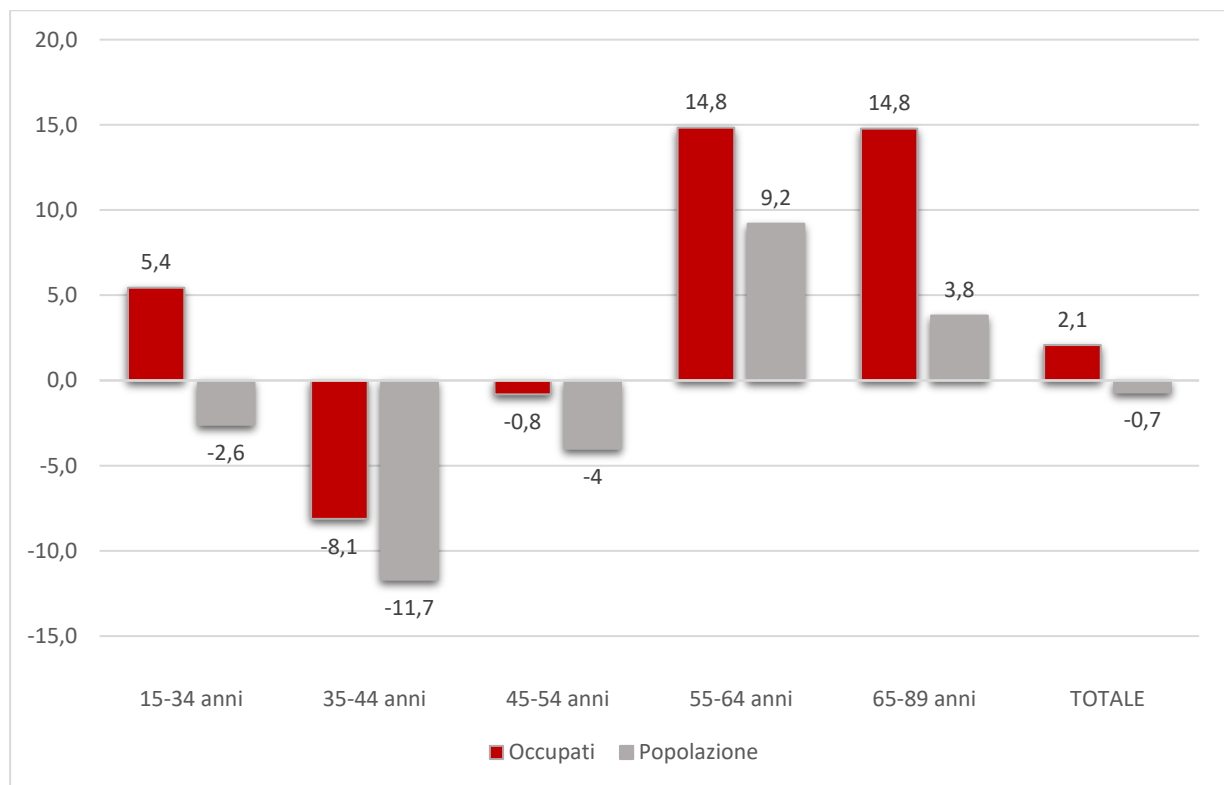
Anche tra i giovani con meno di 35 anni si è registrato un saldo occupazionale importante. Il numero dei lavoratori è aumentato di 272 mila unità, con una crescita significativa soprattutto nell’ultimo anno (195 mila). L’incremento complessivo è stato, rispetto al 2019, del 5,4%.

Di contro, tra gli occupati di età intermedia, 35-44 anni, si è avuta una significativa flessione occupazionale, con la perdita complessiva di 476 mila occupati, pari all’8,1% della base lavorativa. Anche la fascia d’età 45-54 anni ha registrato un saldo negativo, ma meno rilevante della precedente (-0,8%).

Tali dinamiche hanno cause ed implicazioni rilevanti per il mercato del lavoro.

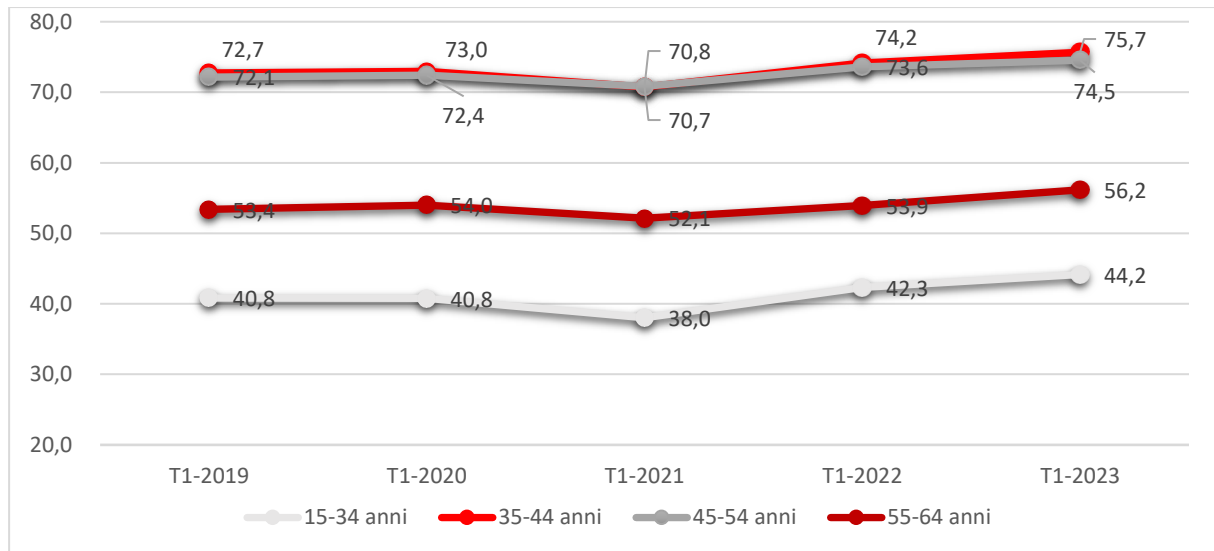
Va innanzitutto segnalato come la contrazione occupazionale nelle fasce anagrafiche centrali sia da imputare ad un calo demografico delle stesse (nello stesso periodo la popolazione 35-44 anni si è ridotta di quasi un milione di unità, con una riduzione dell'11,7%), che non ha penalizzato però la partecipazione al lavoro. In tutte le fasce d'età analizzate questa è infatti aumentata, con una crescita dei tassi di occupazione che ha riguardato anche le fasce d'età centrali (fig. 8 e fig. 9).

**Fig. 8 - Var. % della popolazione e degli occupati per classe d'età, I trim. 2019-I trim. 2023 (var. %)**



Semmai, il venire meno di una platea di lavoratori così ampia e attrattiva per il mercato (relativamente giovane e con esperienza) ha accresciuto la difficoltà di reperimento dei profili professionali da parte delle imprese, ma ha anche avuto come effetto quello di dirottare le aziende verso l'offerta più disponibile: giovani da un lato, *senior* dall'altro.



**Fig. 9 - Tasso di occupazione per classe d'età, I trim 2019-I trim 2023 (val. %)**

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Rispetto al 2019, il tasso di occupazione dei giovani (15-34 anni) è aumentato, passando dal 40,8% al 44,2% con un recupero particolarmente vivace nell'ultimo biennio, quando questo era sceso al 38% (2021). Anche tra i 55-64enni si segnala una tendenza simile, con una crescita dal 53,4% del 2019 al 56,2% del 2023.

Si tratta di tendenze emerse chiaramente negli ultimi anni ma destinate a rafforzarsi nei prossimi, proprio perché poggiano su variabili di tipo demografico che non possono essere mutate nel breve periodo.

C'è da aspettarsi, pertanto, che nei prossimi anni tali dinamiche risulteranno ancora più accentuate, con possibile miglioramento della situazione occupazionale giovanile, ma anche con nuove tendenze che già in parte stanno caratterizzando il lavoro post pandemia: un'attenzione crescente verso i giovani, che trova spazio nelle politiche di *talent retention*, il mantenimento in azienda dei profili più anziani, anche oltre l'età di pensionamento. È questo uno dei fenomeni che più sta caratterizzando le novità del lavoro nel post pandemia.

Le tendenze evidenziate si rinvengono in tutte le aree del Paese, sebbene con intensità diverse. Il Nord Est è dove si riscontra il maggiore incremento di occupati con meno di 35 anni (6,6% a fronte del 5,7% del Centro, 5,5% del Sud e Isole e 4,4% del Nord Ovest), mentre il Nord Ovest detiene il primato per la crescita tra gli over 55: 17,2% in più negli ultimi quattro anni (tab. 8).

**Tab. 8 - Var. % degli occupati per classe d'età e area geografica, I trim. 2019-I trim. 2023 (var. %)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
15-34 anni	4,4	6,6	5,7	5,5	5,4
35-44 anni	-11,6	-10,3	-7,2	-3,1	-8,1
45-54 anni	-3,4	0,2	-0,7	1,5	-0,8
55 anni e oltre	17,2	13,6	13,1	14,8	14,8
Totale	0,4	1,5	2,3	4,4	2,1

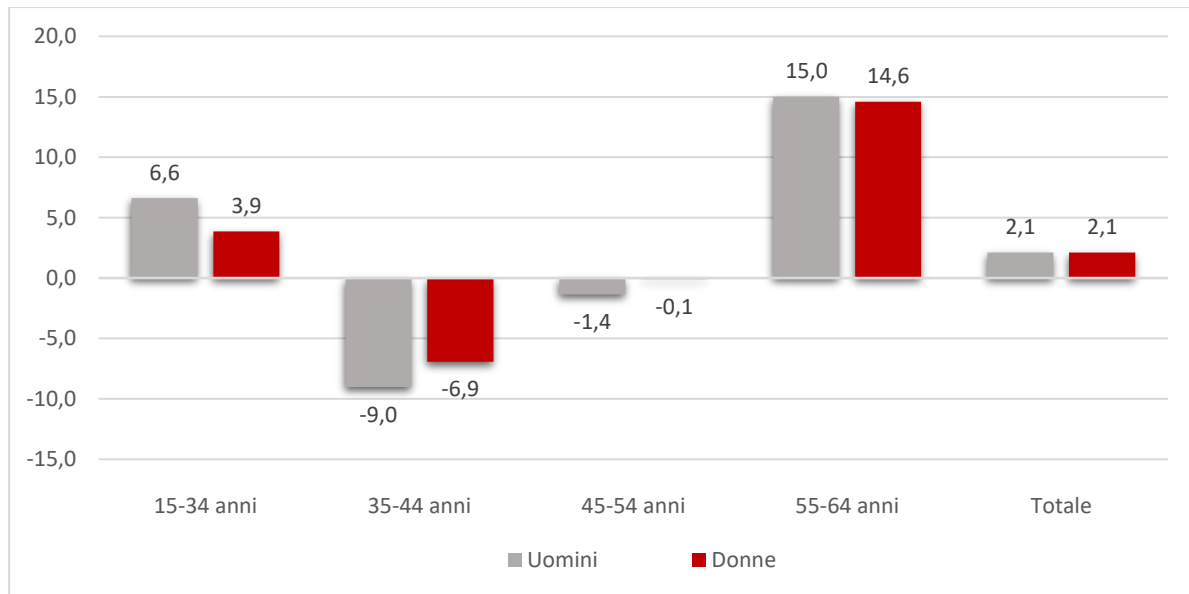
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La componente di lavoro 35-44 anni si riduce ovunque, ma in particolare al Nord, dove il calo è dell'11,6% al Nord Ovest e del 10,3% al Nord Est. Al centro è più ridotta (-7,2%) mentre al Sud si ridimensiona (-3,1%) anche per effetto delle diverse dinamiche demografiche. Il Nord Ovest è l'unica area dove si riduce di misura anche la fascia di occupazione 45-54 anni (-3,4%).

Rispetto al genere, si registra una differente dinamica di crescita tra donne e uomini nella fascia d'età under 35. Tra le prime l'occupazione aumenta del 3,9%, tra gli uomini del 6,6%. Differentemente, nella fascia d'età 35-44 anni a diminuire è soprattutto l'occupazione maschile, con una perdita del 9%, mentre quella femminile cala del 6,9% (fig. 10).

I servizi sono l'ambito che ha assorbito la quota più rilevante di nuovi giovani lavoratori. Rispetto al 2019 si contano circa 283 mila occupati in più in questa macro-area, per una crescita del 13,6%. Purtroppo, la base dati fornita dall'Istat non consente di approfondire ulteriormente tale dettaglio, ma è plausibile che tanta occupazione giovanile sia stata trainata dall'incremento di tutta l'area dei servizi e dell'informazione e di quelli all'impresa, dove trovano spazio gran parte delle nuove professionalità legate all'innovazione tecnologica, *green* e digitale.

Aumenta, ancora di più in termini relativi, anche l'occupazione giovanile nell'edilizia, con 60 mila occupati in più, per una crescita del 23,7%, mentre risulta in contrazione quella nel commercio e nei servizi di ristorazione e alloggio, tradizionale comparto di lavoro giovanile, dove si perdono quasi 100 mila occupati (93 mila) per un decremento del 6,6% (tab. 9).

**Fig. 10 - Var. % degli occupati per classe d'età e genere, I trim. 2019-I trim. 2023 (var. %)**

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Tab. 9 - Occupati 15-34 anni per settore, I trim 2019-I trim 2023 (val. ass. e var. %)**

	2019-2023				
	2019	2022	2023	V.a.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	180	149	165	-15	-8,4
Manifatturiero	1.075	1.071	1.111	36	3,4
Costruzioni	254	294	314	60	23,7
Commercio, alberghi e ristoranti	1.402	1.260	1.309	-93	-6,6
Altre attività dei servizi	2.084	2.297	2.367	283	13,6
<b>TOTALE</b>	<b>4.995</b>	<b>5.071</b>	<b>5.267</b>	<b>272</b>	<b>5,4</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Tale dato può essere stato condizionato anche dal crollo della componente straniera in tale fascia d'età. Tra il 2019 e il 2023, infatti, a fronte di un incremento del 7,7% degli italiani, si è registrata una riduzione del 9,1% dei lavoratori stranieri, imputabile al blocco delle migrazioni durante la pandemia. Un dato che ha sicuramente penalizzato l'occupazione nei settori con alta incidenza di lavoro immigrato e che sta oggi contribuendo a far crescere la difficoltà di reperimento di molti profili in tale ambito (tab. 10).

**Tab. 10 - Occupati 15-34 anni per cittadinanza, I trim. 2019 - I trim. 2023 (val. ass. e var. %)**

	Italiano-a	Straniero-a	Totale
2019	4.312	683	4.995
2022	4.422	649	5.071
2023	4.646	621	5.267
2019-2023			
V.a.	334	-62	272
Var. %	7,7	-9,1	5,4
2022-2023			
V.a.	224	-28	195
Var. %	5,1	-4,4	3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

A fronte delle positive dinamiche, non si può non sottolineare l'emergenza della questione giovanile nel nostro Paese. L'Italia resta infatti agli ultimi posti della classifica per livello occupazionale: un dato che si accompagna peraltro alla bassa partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione terziaria e alla tendenza all'esclusione da qualsiasi impegno lavorativo e formativo delle giovani generazioni. Nella fascia d'età 15-24 anni il tasso di occupazione si collocava, al primo trimestre 2023, a 20, ovvero 16 punti in meno dell'area Euro (36,1), di poco superiore alla sola Grecia. Nella fascia successiva, 25-29 anni, l'Italia detiene il record negativo a livello UE: con un tasso di occupazione del 61,5 è al di sotto non solo della media europea (75,8) ma anche della Grecia, che nel 2023 ha raggiunto quota 65,9 (tab. 11).

**Tab. 11 - Tassi di occupazione 15-24 anni e 25-29 anni nei principali Paesi UE, I trim 2023 (val. ass. e val. %)**

	15-24 anni	25-29 anni
Paesi Bassi	75,3	85,7
Germania	51,3	82,0
Austria	52,2	80,1
Irlanda	47,2	79,9
Francia	34,1	78,9
Belgio	25,9	77,5
Area Euro	36,1	75,8
Finlandia	41,0	74,3
Danimarca	57,3	73,9
Spagna	21,8	69,7
Grecia	17,5	65,9
Italia	20,0	61,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat